

Città di Biella, 16/12/2014
Prot. N. 0066083



→ P) Orig: Affari General

Copia: Ass. Selivotte

Ass. Varnero

Ass. Gaiolo

Sindaco

prom. CC.

OGGETTO: MOZIONE

I sottoscritti Consiglieri Comunali Antonio Ramella Gal e Andrea Foglio Bonda del gruppo "Buongiorno Biella"

PREMESSO CHE

In ogni città, e Biella in questo non è diversa dalle altre città, esiste un certo numero di **cittadini senza dimora o a marginalità sociale**. Con una certa approssimazione, si può sostenere che le persone che si trovano in questa situazione da ormai diverso tempo hanno già sperimentato diverse sistemazioni o modalità di assistenza e coinvolgimento, che però non hanno avuto un successo duraturo per svariati motivi. In qualche raro caso si può addirittura trattare di una "scelta di vita". In ogni caso, sono cittadini di Biella (oppure dei paesi vicini) e come tali hanno diritti e doveri, analoghi a quelli di tutti gli altri biellesi.

In questo momento è in fase di realizzazione un progetto quinquennale (partito a novembre 2013), denominato "**Accoglienza plurale**", che ha come obiettivo il miglioramento delle opportunità di accoglienza nella provincia di Biella di persone "senza dimora o a marginalità sociale".

Il progetto è stato presentato ai consorzi Iris e Cissabo da un'ATS composta da 7 realtà no profit con capofila Cooperativa Maria Cecilia ONLUS. La procedura di co-progettazione e gestione utilizzata è quella dei "Patti di sussidiarietà", al suo primo utilizzo a livello regionale e quindi davvero innovativa. Tale procedura prevede che l'ente pubblico destini a un progetto, presentato dal "territorio" all'interno di una procedura a evidenza pubblica e condiviso con lo stesso ente pubblico, una quota di risorse predeterminata e comunque non superiore al 70% del costo totale del progetto (in sostanza chi gestisce e ha progettato deve tirare fuori da risorse private almeno il 30% dei costi del progetto condiviso). Nel progetto in questione la quota iniziale prevista di co-partecipazione dei privati è già superiore e si avvicinerà verosimilmente al 50% a fine quinquennio: la parte maggiore di co-partecipazione viene dalla diocesi di Biella (attraverso la Caritas diocesana) e dall'associazione "La rete".

Il progetto prevede a regime un incremento da 20 posti iniziali di accoglienza (m/f) ad almeno 40 posti. A un anno dall'avvio, i posti a disposizione sono già saliti a **36 (cui vanno aggiunti i 20 posti invernali)** presso la Belletti Bona, in cui per il terzo anno consecutivo verranno accolte le persone senza tetto presenti sul territorio nel momento in cui le temperature cominciano a scendere). I posti letto sono quelli del "Centro BORRI" di Vicolo del Ricovero a Biella, in cui è prevista la "pronta ACCOGLIENZA" secondo un apposito regolamento che "premia" i residenti ma non esclude nessuno, e di alloggi condivisi tra Biella e Cossato.

Nonostante gli sforzi profusi permangono però persone (in numero limitato) che non trovano spazio nella Pronta accoglienza.

CONSIDERATO CHE

Il centro Borri è caratterizzato da sole tre stanze da letto, servizi igienici molto angusti e ridotti in numero, spazio extra letti ridotto a pochi mq, finestre sulla strada che in particolare nel fine settimana causano tensioni con i ragazzi che frequentano i locali della "movida" di Riva. Le stanze appaiono poco adeguate - anche se ancora accettabili - a causa degli spazi ridotti e della convivenza forzata in stanze anche da 8 posti letto,

con spazio personale per il solo letto e per un armadietto di metallo da "palestra": si tenga conto che il dormitorio viene utilizzato da persone che si portano tutto con sé.

Le donne sono state trasferite proprio in questi giorni grazie all'impegno della Caritas diocesana in un trilocale di via Rosselli, per garantire un'accoglienza più serena e riservata.

Data questa situazione, è questo il tempo giusto per impegnarci per **avere a Biella, entro un termine massimo di 4 anni, un dormitorio adeguato ai tempi di oggi**, per accogliere in modo umano e dignitoso le persone che si trovano momentaneamente senza una dimora, per farne un simbolo della volontà di non lasciare indietro nessuno, per dimostrare che la crisi non deve mettere in crisi la fratellanza, che non ci si deve arrendere al declino, per immaginare una città più amichevole. Un nuovo centro di accoglienza più adeguato sotto diversi punti di vista:

- incremento dei posti a disposizione;
- possibilità di accogliere in modo sereno e dignitoso persone di entrambi i sessi;
- spazi fisici maggiori e con maggiore privacy, anche per ridurre le occasioni di tensione all'interno del centro (seppur relativamente contenute);
- razionalizzazione dei costi di gestione, visto che già oggi lo sforzo di realtà no profit biellesi è superiore al 30% dei costi del sistema di accoglienza plurale (escludendo quindi la mensa, gli empori, i centri di ascolto, i magazzini vestiario e l'assistenza economica di base fornita dal no profit).

Non da ultimo si potrebbe valutare la **sistemazione del dormitorio in un altro quartiere** (non necessariamente quindi in Riva) per rendere davvero diffusa l'accoglienza (in nord città si trovano – a parte il Centro Borri - i locali per l'emergenza freddo, per la mensa, per l'emporio di solidarietà).

Gli investimenti necessari per avere il nuovo centro di accoglienza potranno essere stimati solo a seguito dell'individuazione del nuovo immobile, ma si può ritenere che in nessun caso essi sarebbero superiori a €400.000, se si dà per scontato che verranno scelti locali dismessi e non più utilizzati già di proprietà di enti pubblici. Si tenga presente che la passata "legislatura" e il primo scorcio della presente si sono caratterizzate per opere pubbliche (PISU, Piazza Duomo, Biblioteca di Piazza Curiel) di portata assolutamente superiore. Opere utili e che evidenziano la volontà di investire sulla nostra città anche in periodo di crisi. Riteniamo quindi che anche questi cinque anni si potranno caratterizzare per un'opera pubblica, di impatto economico infinitamente minore, che i biellesi – ne siamo sicuri – sosterranno generosamente.

Ciò premesso e considerato, i sottoscritti

IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

1. Ad attivare tutte le forme di coordinamento possibili con i Consorzi IRIS e Cissabo al fine di impostare una procedura di co-progettazione e gestione simile a quella descritta in premessa (oppure un'altra analoga, se ritenuta più funzionale e adeguata), per pervenire a delineare il progetto di nuovo centro di accoglienza;
2. Ad individuare, nell'ambito di locali dismessi o comunque adatti, un immobile con le caratteristiche conformi a quelle individuate nel progetto di cui al punto precedente;
3. A coinvolgere gli abitanti della zona individuata quale possibile nuova sede, per recepirne le istanze e affrontare in via preliminare eventuali problemi;
4. A stanziare nel bilancio del Comune una somma apposita in sede di programmazione pluriennale, che permetta all'opera di essere terminata nel più breve tempo possibile e comunque inderogabilmente prima dell'inverno 2018.

Biella, 15 dicembre 2014.

PER BUONGIORNO BIELLA
Antonio Ramella Gal

Andrea Foglio Bonda